



Termina oggi il Sinodo. Un evento ecclesiale che già ha raggiunto il traguardo di essere l'unico ad avere gli occhi così "addosso" da parte dell'opinione pubblica nazionale e internazionale. In realtà le aspettative sono state molte e non sempre giuste. Persino il Papa l'ha dovuto specificare: il tema non è «comunione ai divorziati risposati: sì o no». E anche in ambiente ecclesiale c'è chi ha voluto strumentalizzare dall'esterno i lavori sinodali. Di contro, dall'interno dell'aula sinodale, spesso sono giunte voci di un confronto sereno e costruttivo che ha messo in evidenza la complessità del mondo della famiglia nelle diverse società, la forza della testimonianza di molte coppie cristiane, il servizio della Chiesa per la famiglia in tanti luoghi del mondo. È l'annuncio evangelico del matrimonio e della forma di vita che ne deriva risulta di una grande attualità. Quasi un'urgenza. È stato fatto anche notare che è davvero impossibile pensare alla famiglia come un corpo a sé, slegato da tutte le altre "grandi vocazioni" nella Chiesa. E questa è una via importante per ripensare la natura e la missione della vita familiare dopo questi giorni. C'è come una necessaria integrazione tra vita celibataria, nelle diverse forme in cui viene vissuta dai cristiani, e la vita comune di una famiglia. Sarà dall'incontro tra questi diverse forme di vocazione che potrà sempre più scoprirsi la bellezza e la ricchezza di ognuna. La gioia e la proposta della vita familiare ripartono dal dialogo, tutto ecclesiale, con le altre vocazioni cristiane. Lo sapevamo, certo, ma il Sinodo l'ha fatto risuonare con una forza nuova.

Francesco Guglietta

Domenica, 25 ottobre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

I mass media delle diocesi e la «sfida» a loro lanciata da papa Francesco

# Per poter dire la misericordia

DI ALESSANDRO PAONE

«Egli dà il cibo ad ogni vivente: perché eterna è la sua misericordia» (Sal 135,25). È impossibile definire Dio perché qualsiasi definizione lo ingabbia, lo limita. Possiamo usare degli aggettivi che lo descrivono o dei verbi che ci indicano il suo agire. Nella scrittura troviamo un termine tanto amato da papa Francesco, al punto da indire un Anno santo che prende il nome dal volto di Dio che ci presenta Gesù: Misericordia. E proprio alla misericordia sarà dedicata anche la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il 24 gennaio 2016. Il salmo 135 celebra la misericordia di Dio. Il termine ebraico è *Hesed* e mostra una misericordia in azione, non concettuale: l'amore di Dio che si muove verso l'uomo. Al numero 12 della bolla d'indizione dell'Anno giubilare il Papa afferma che «La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona» e aggiunge: «Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre». Questo significa che le parole dei cristiani devono raccontare le opere di misericordia per farle conoscere al mondo, perché vangelo non è silenzio, è annuncio. Il tema che papa Francesco ha scelto per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è *Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo* e coinvolge tutti i battezzati, ma in particolar modo

coloro che fanno informazione. I media sono affamati di notizie, ma non di tutte: sono le cattive notizie a essere buone per i giornalisti. Il Pontefice ci chiama a invertire la tendenza e a portare il vangelo della misericordia nelle case delle persone. Quando la comunicazione non promuove le dimensioni dell'accoglienza, della disponibilità e del perdono toglie all'umano ciò che lo rende a immagine di Dio: la possibilità di profonde relazioni. È allora il caso di interrogarsi su ciò che accade nel mondo e, nel nostro caso di settimanale locale, nel Lazio. Quanti sono i mezzi di comunicazione sociale che le nostre diocesi usano? Quante occasioni di profondità relazionale ci aiutano a vivere e vivono tra loro? Quante notizie di opere di misericordia viaggiano sui nostri media? È il caso di porre una seria riflessione in merito, per non far cadere le parole del Papa nel baratro dell'indifferenza e vederle non come condanna, ma come stimolo per far sì che anzitutto i media cattolici si mettano in rete: un piccolo sforzo comune può aiutarci a realizzare uno stile nuovo, lo stile della misericordia. Uno degli sforzi più evidenti è proprio *LazioSette*, ma non basta: ancora non è rappresentativo, mancano alcune diocesi. Altro sforzo potrebbe essere quello di iniziare a portare in queste pagine opere segno di misericordia, o avviare un lavoro sinergico e capillare che salvaguardi il territorio e che apra a una vera dimensione di chiesa. Papa Francesco cerca continuamente di ribaltare la piramide ecclesiale: accogliamo il suo invito e facciamo partire dal basso, dai lettori, questo accorato appello.



Sinodo, e di quel desiderio infinito d'armonia

«Io accolgo te come mio/a sposo/a. Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Ce lo siamo ripetuti prima di scrivere queste poche righe sulla conclusione del Sinodo che ha coinvolto non solo i padri sinodali ma tanti uomini e donne in tutto il mondo che con trepidazione hanno seguito sui media e sui social un confronto serrato, libero e intenso. Le corde dell'emozione hanno vibrato forte e a volte il cuore ha accelerato come quello di un innamorato che attende il suo sposo/a. Leggere e scoprire come le opinioni di tutti i chiamati a questo appuntamento straordinario si siano sviluppate in maniera così intensa e, forse, come mai in passato, abbiano coinvolto non solo i credenti ci ha fatto comprendere, ancora di più, quanto importante e ascoltata sia la nostra Chiesa, segno e simbolo, di quel corpo vivo e

vero del Figlio. Portiamo nel cuore l'immagine simbolo di quel bambino che il giorno della prima comunione spezza l'ostia e la condivide con i genitori separati. Portiamo nel cuore la speranza radicata nella fiducia in Cristo di riuscire a vivere quella «promessa» libera e spontanea che ci siamo fatti il giorno delle nozze. Portiamo con noi lo stesso Spirito che sta guidando la barca di Pietro e il nostro Francesco nel donarci luce e pace. Questo desiderio di armonia con il creatore da vivere in questo scampolo di tempo anima allora i nostri pensieri e incoraggia il nostro dire e il nostro fare certi che ogni indicazione è per la vita buona del vangelo. Una vita che per essere pacificata ha bisogno di perdono continuo, di misericordia e di fedeltà cercata e preservata con forza e coraggio contro ogni tentazione che si cela agli angoli bui dell'esistenza.

Franca e Vincenzo Testa

EDITORIALE

IM MISSIONE,  
PER SEMPRE  
E OVUNQUE

DENIS KIBANGU MALONDA

Volge ormai al suo termine anche questo ottobre missionario, ricco di spunti di riflessione e di meditazione. Un mese dedicato all'attività missionaria della Chiesa ci riporta tutti all'autentico impegno battesimale e all'identità fondamentale della Chiesa, che «per sua natura è missionaria», e a tutti i suoi membri incombe l'onere di portare il vangelo fino ai confini del mondo. Oltre alla celebrazione della Giornata missionaria mondiale, tante ricorrenze liturgiche in questo mese ci mostrano come l'impegno missionario appartiene proprio ad ogni vita cristiana pienamente vissuta. Santa Teresa del bambino Gesù, Patrona delle missioni, benché claustrale non si è sottratta a questo compito fondamentale per ogni cristiano ed ancora più pressante per una vita consacrata al Signore e al servizio del Vangelo, qualunque sia la sua peculiarità. Per questo, il messaggio del Santo Padre centrato sulla vita consacrata ci dà lo spunto di vedere in essa lo specchio dello slancio della missionarietà di ogni cristiano. Nella missione evangelizzatrice della Chiesa, dice il Papa, «tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo». Questo mese missionario, e in particolare la Giornata mondiale, non esauriscono perciò l'impegno missionario a cui sono chiamati tutti i cristiani in virtù del proprio battesimo. La missione è invece un incarico permanente che scaturisce dal comando del Signore, da poter afferire che non si è autenticamente di Cristo se non si è suo testimone nel mondo. E questo la Chiesa ci dà innumerevoli opportunità di farlo, senza delegare il compito alla vita consacrata e senza limitarsi ad un contributo circoscritto al solo ottobre missionario e alla mera partecipazione alla colletta occasionale. Il Signore aspetta che tutti i suoi discepoli possano valorosamente essere suoi messaggeri e che la coscienza missionaria sia sempre viva nella sua Chiesa. In questi giorni dedicati alla vocazione missionaria della Chiesa e di ogni battezzato, in effetti abbiamo sperimentato e ci siamo esercitati come in una palestra per essere abili al compito di evangelizzazione, in quanto espressione della nostra unione con Cristo. Essere unito alla persona di Cristo non può distinguersi di fatto all'associarsi alla sua missione. Per cui l'essere missionario diventa coniugare la contemplazione del Volto del Signore in una intimità profonda con la sua vita ed esserne testimone gioioso che si sente chiamato ed inviato da Lui e con responsabilità lo porta con sé sempre ed ovunque nella carità e solidarietà verso tutti. Infine, la Chiesa in uscita è quella in cui l'ansia per l'annuncio del Vangelo rimane sempre vivo per raggiungere tutti gli uomini e tutti gli ambienti da loro abitati; e le periferie esistenziali sono proprio quei confini del mondo in cui Cristo stesso identifica i destinatari del Suo Vangelo. Per cui ciò che si è cercato di vivere in queste settimane dell'ottobre missionario deve prolungarsi nel tempo e nella vita, da poter diventare il modus vivendi di chiunque vuole riconoscere in Gesù il Maestro, Via, Verità e Vita: il Salvatore del mondo e dell'umanità intera. Nel quotidiano, dunque, la vita del cristiano e di ogni comunità cristiana si qualifica come autentica e ricca, proprio per questo slancio missionario. La vita della Chiesa e quella di ognuno dei suoi figli è Missione.

**Bambino Gesù**

**L'AstroTac a Palidoro**  
Mercoledì scorso presso la sede di Palidoro (Fiumicino) dell'Ospedale Bambino Gesù il vescovo Gino Reali ha benedetto l'AstroTac alla presenza del presidente Mariella Enoc. Si tratta di una "base spaziale" finalizzata ai bambini che devono eseguire l'esame diagnostico. Attraverso l'allestimento di uno spazio accogliente e amichevole si è cercato di rendere meno invasivo e stressante l'impatto sui piccoli pazienti. Grazie alla generosità di molti benefattori, la campagna "Ospedale senza dolore" ottiene così un altro importante risultato.

Servizio a pag. 11

**IL FATTO**



◆ **CULTURA**  
**IL DECLINO DELLA LETTURA?**  
a pagina 2

**NELLE DIOCESI**

◆ **ALBANO**  
**L'APERTURA AL DONO**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**PER UNA CHIESA «IN USCITA»**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
**DIVENTARE «NOI» GRAZIE AGLI ULTIMI**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**USCIRE DALL'INDIFFERENZA**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**LO SGUARDO DI DIO**  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
**LA POLITICA È PER LA GIUSTIZIA**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
**UNA CATTEDRALE PER PIETRE VIVE**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**A SCUOLA DI OMELIA**  
a pagina 9

◆ **SORA**  
**DALLA PARTE DEI POVERI**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**DA HALLOWEEN A OGNISSANTI**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**PROSEGUE LA VISITA DI PARMEGGIANI**  
a pagina 14

## Inaugurato l'Anno accademico, D'Ascenzo rettore al «Leoniano»

Compassione e Misericordia. È stato questo il tema dell'inaugurazione dell'Anno Accademico e Formativo del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, che si è svolta mercoledì scorso. Il Leoniano è Seminario Regionale per le diocesi suburbicarie e del Lazio sud, a cui fanno capo 14 Chiese locali. Hanno condotto la prolusione il vescovo di Frosinone Ambrogio Spreafico, Moderatore dell'Istituto Teologico Leoniano, monsignor Luigi Vari, presbitero di Velletri-Segni e Direttore del medesimo Istituto, e monsignor Leonardo D'Ascenzo, presbitero di Velletri-Segni e da pochi mesi Rettore del Seminario, succeduto a don Gianni Checchinato, della diocesi di Latina. Nato nel 1961 e ordinato nel 1986, D'Ascenzo non è un volto nuovo al Leoniano, di cui è stato padre spirituale dopo la morte del gesuita Mario Rosin e poi vicerettore della Teologia. Fu Respon-

sabile dell'Anno propedeutico quando venne introdotto nel 2003, incarico che mantenne fino al 2010. Nel maggio 2008 il Consiglio permanente della Cei lo nominò vicedirettore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni. Esperto sui temi della vocazione e della formazione, è licenciato in Teologia Dogmatica, dottore in Teologia Spirituale, ha il Magistero in Scienze della Formazione. Per molti anni docente di Teologia Spirituale al Leoniano, attualmente è anche assistente unitario di Ac di Velletri-Segni. Quello di D'Ascenzo non è stato l'unico avvicendamento registrato quest'anno. Don Alfredo Di Stefano, della diocesi di Sora e docente di Liturgia, è il nuovo vicedirettore dell'Istituto Teologico. Nell'equipe del Seminario è entrato inoltre don Giovanni De Gantis, della diocesi di Sora in qualità di vicerettore.

Maurizio Di Rienzo

Svanita nel nulla l'iniziativa che avrebbe dovuto coinvolgere le

biblioteche regionali. Sempre meno persone aprono un libro

Un'«assenza» apparentemente senza responsabili ma che rappresenta un altro duro colpo a un settore avvilito in una crisi infinita. Ora con la nuova Legge di stabilità forse arriva una speranza per la cultura

# Chi ha visto la «Giornata regionale della lettura»?

DI CHIARA FERRARELLI

Il 31 Ottobre 2010 sarà per il Lazio la Giornata Regionale della Lettura. E non deve essere stato un grande successo, se cinque anni dopo, provando a cercare informazioni utili all'avvicinarsi della ricorrenza, non si riesce a trovare nulla on-line. O meglio, nulla che riguardi la regione Lazio, perché a ben cercare si trovano informazioni utili riguardo al Friuli Venezia Giulia e il Veneto.

## L'allarme dell'Istat, sono sempre meno i lettori per passione



Secondo l'Istat nel 2014 oltre 23 milioni e 750 mila persone dai 6 anni in su dichiarano di aver letto almeno un libro, per motivi non strettamente scolastici o professionali, nei 12 mesi precedenti l'intervista. Rispetto al 2013 la quota di lettori di libri è scesa dal 43% al 41,4%. Un dato in negativo che fa riflettere sul fatto che il gusto nell'aprire un buon libro per scelta personale è una pratica in costante calo. La stessa rilevazione Istat evidenzia come si raggiunga una quota di lettori superiore al 50% solo nella fascia d'età compresa tra 11 e 19 anni. Un tasso comunque molto basso, che chiede ulteriori stimoli per ampliare le file dei «lettori per passione» del futuro. Per stimolare e promuovere la lettura tra i più piccoli e meno, da domani a fine mese diversi eventi in calendario.

(Ch. Fer.)

In modo particolare si può notare un'attivazione da parte delle suddette sezioni regionali dell'Aib (Associazione Italiana Bibliotecari) le quali sono impegnate nel festeggiare la «Giornata regionale per il fomento della lettura» (Friuli) e l'iniziativa «Un libro lungo un giorno» (Veneto). Il resto della Penisola però grosso modo tace sulla ricorrenza. La segreteria nazionale dell'Aib ha risposto ai nostri interrogativi posti in merito, affermando che «non risultano adesioni alla giornata regionale nel Lazio, non almeno attraverso le biblioteche nostre associate». Situazione alquanto sconsolante in un anno in cui l'Istat parla chiaro: le persone che dedicano tempo alla lettura sono in costante calo, ed è dunque necessario attivare ulteriori proposte capaci di stimolare l'interesse e la curiosità nell'aver tra le mani delle pagine rilegate che racchiudono chissà quale nuova avventura sotto forma di libro. Come poter però dare la colpa alle sole biblioteche, se l'interesse per la lettura è in calo? Il settore bibliotecario non sta vivendo un momento propriamente felice come si può apprendere da una lettera dell'Aib indirizzata al Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, datata 21 Settembre 2015 (e consultabile on-line sul sito dell'Associazione). All'interno della lettera, l'Aib denuncia che «le spese per la cultura non sono obbligatorie per i Comuni» e si fa richiesta per la possibilità di riprendere le assunzioni almeno negli Enti riconosciuti come virtuosi di personale formato scientificamente e professionalmente, tutti fattori che frenano un aggiornamento delle biblioteche, dei loro cataloghi e

della loro organizzazione. La risposta è arrivata circa un mese dopo, con la Legge di Stabilità varata dal Consiglio dei ministri il 15 ottobre e inviata alla Commissione Europea, nella quale vengono stanziati (dopo anni di tagli) nuovi finanziamenti a biblioteche e istituti del Mibac (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo). Il Ministro avrebbe infatti stanziato per i prossimi anni «150 milioni di euro nel 2016, 170 milioni di euro nel 2017, 165 milioni di euro dal 2018», autorizzando inoltre un concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di 500 professionisti nel campo. Si parla del futuro, a ben intendersi, e per quanto riguarda il presente? Non possiamo far finta di nulla: abbiamo una non-giornata regionale da festeggiare il 31 Ottobre! Potremmo allora rivolgere lo sguardo a cosa nel frattempo di positivo si stia muovendo – ma nel presente. Interessa in proposito sapere che come «scialuppa di salvataggio» per le nostre amate biblioteche è nato in questi stessi giorni in cui vi scriviamo un nuovo portale, biblioraising.it volto alla promozione dell'attività di fundraising tra le biblioteche dell'intera Penisola. Il progetto, promosso dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e dal Centro per il Libro e la Lettura, è stato organizzato dalla Scuola di Roma Fund-Raising.it, volto ad offrire strumenti utili alle biblioteche per la promozione della sensibilizzazione al tema dei sostegni economici da parte del proprio pubblico e non solo. Le esperienze delle biblioteche partecipanti al progetto saranno raccolte ed andranno a formare un

bacino esperienziale al quale attingere circa le strategie di successo da poter imitare, o meno. Le biblioteche volenterose di prender parte al progetto verranno supportate con dei veri e propri «kit di lavoro», tra i quali il «kit comunicazione» utile nell'apprendere con esempi concreti e materiale scaricabile, diversi format da utilizzare per farsi conoscere da potenziali nuovi benefattori; e il «kit fundraising» utile nell'apprendere come progettare campagne di raccolte fondi dirette ad aziende e pubblico in generale. Un kit particolare sarà poi quello denominato «kit art bonus». Cosa sono gli Art Bonus? Uno strumento utile ad ottenere benefici fiscali previsti dalla legge, sotto forma di credito di imposta, e riservati a chi effettua erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura. Il «kit art bonus» sarà dunque utile nel gestire gli aspetti più propriamente fiscali. Un bel progetto, quello di Biblioraising che consigliamo di tener d'occhio a chi è del mestiere e chi potrebbe essere interessato a diventarlo, o anche solo a chi vuole supportare il mondo dei libri. Se dunque avete ancora dubbi su come trascorrere questo 31 Ottobre, sappiate che anche il Centro per il libro e la lettura, ha risposto ai nostri interrogativi: abbiamo ricevuto interessanti informazioni riguardo le giornate dal 26 al 31 Ottobre per il progetto «Libriamoci», ma ancora una volta tutto tace in merito alla giornata regionale. Possiamo concludere solamente, come abbiamo scritto anche alla segreteria nazionale dell'AIB affermando che «restiamo a dita incrociate per quanto riguarda i prossimi anni».

iniziativa presso la casa Sacro Cuore

## Galloro, i «perché» della Misericordia

Il teatro come mezzo per percorrere un itinerario spirituale di crescita e preparazione al Giubileo straordinario della Misericordia. È la proposta della casa Sacro Cuore dei padri Gesuiti di Galloro, ad Ariccia, dal titolo *Misericordia. Perché?*, che venerdì sera ha vissuto il primo appuntamento, a cura di Adonella Monaco e del Laboratorio Zattera, partendo dal testo di *Conversazione con la morte* di Giovanni Testori. Attraverso la lettura e l'ascolto di alcuni brani del testo scelto, si affrontano – in un dialogo tra i partecipanti – le domande che sorgono non solo dalla narrazione, ma anche dai vissuti e dai silenzi di ciascuno. «L'itinerario – spiegano gli organizzatori – passa attraverso brani di Bernanos, Flaubert, Alfieri, Calderón de la Barca ed Eduardo De Filippo. Da qui nascono domande sull'accoglienza, sul senso della sofferenza e del dolore, o sulla gioia, la pienezza, il mistero: non si aspettano risposte, ma si cercano compagni di viaggio. Sono state scelte opere di autori che respirassero questa tensione». I prossimi appuntamenti (ore 21) sono previsti il 18 dicembre, il 12 febbraio, il 22 aprile e il 10 giugno, mentre dal 26 al 28 febbraio si svolgerà un laboratorio di approfondimento.

(G. Sal.)

In una lettera dell'Aib al Ministro dei Beni e delle attività culturali la denuncia che «le spese per la cultura non sono obbligatorie per i Comuni», con la richiesta di poter riprendere le assunzioni

## E adesso nelle scuole arriva «Libriamoci»

Da domani al 31 Ottobre nelle scuole italiane, con sede nella Penisola ma anche all'estero, si festeggerà la seconda edizione di «Libriamoci: giornate di lettura nelle scuole», promossa dal Miur, Direzione generale per lo studente e dal Centro per il libro e la Lettura (Cepell). L'iniziativa è volta a promuovere la lettura all'interno delle scuole di ogni ordine e grado a partire dalla creatività che i singoli istituti sapranno mettere in gioco, affinché l'attività di lettura non diventi mai un'imposizione eseguita rigidamente. Come riporta il portale stesso del progetto: «Libriamoci non è un'iniziativa a schema fisso. Gli insegnanti e gli stessi studenti sono invitati a dare spazio alla fantasia, immaginando percorsi di lettura creativi: sfide e maratone di lettura tra le classi, interpretazione di opere teatrali registrate e condivise sui social, esperienze di vita vissuta raccontate dai protagonisti, visite in biblioteca, in libreria o in circoli di lettura dove chi ama e frequenta i libri potrà trasmettere ai ragazzi la sua passione». Interessante idea potrebbe essere ad esempio quella di richiedere la partecipazione nella scuola di lettori volontari: con l'occasione di Libriamoci sono state raccolte le adesioni di personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, scrittori, scienziati, autori, uomini politici, sportivi, giornalisti, artisti, (ma anche comuni cittadini) interessati a dare il loro contributo alla giornata, prestando la propria voce per le letture nelle scuole. Contattando la Segreteria organizzativa del progetto è possibile mettersi in contatto con le future voci che per un giorno diventeranno complici degli insegnanti nell'impegno a trasmettere il gusto per la lettura. Tutte le scuole sono invitate ad iscriversi on-line, sul portale del Cepell, il proprio programma organizzato in occasione di Libriamoci, in modo da poter contribuire ad una vera e propria Banca Dati utile nel segnalare suggerimenti di lettura, e buone pratiche da



Per la seconda edizione dell'evento promossi in tutta Italia venti corsi gratuiti di formazione rivolti a insegnanti ed educatori

a partecipare all'estrazione di 50 premi in libri, tra le prime 1.000 iniziative registrate, inoltre per gli insegnanti aderenti al progetto è previsto anche un attestato di partecipazione. L'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio in vista di Libriamoci, ha scritto a tutti i Dirigenti delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado del Lazio per invitarli a prender parte attiva all'evento; mentre il Cepell in collaborazione con il Mibac, in occasione della seconda edizione dell'evento promuove in tutta Italia, a titolo gratuito, venti corsi di formazione rivolti ad insegnanti ed educatori, con l'intento di riflettere su tre interrogativi legati al mondo della lettura: Perché leggere? Cosa leggere? Come leggere? I corsi di formazione sono dislocati in 20 diverse località selezionate in 17 regioni diverse. Per la regione Lazio sarà possibile partecipare: il 26 ottobre, il 9 ed il 30 novembre presso Roma Technotown, al Largo Spallanzani, presso Villa Torlonia. Come riporta il comunicato stampa dell'evento: «La possibilità d'incontrare narrazioni capaci di coltivare l'immaginazione e, allo stesso tempo, di rappresentare le emozioni e il mondo reale, è fondante per la costruzione della personalità e per la crescita di ogni individuo, a maggior ragione in età evolutiva». Da qui possiamo dedurre il perché dell'urgenza di educare in particolar modo le giovani generazioni al gusto per la lettura.

Chiara Ferrarelli

## Don Pennasso, «radicati nel territorio per evangelizzare con l'arte»



Don Mariano Assogna, il vescovo Fabio Bernardo D'Onorio e don Valerio Pennasso.

A Gaeta il nuovo direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici parla di reti regionali per sinergie umane ed economiche

Abbiamo incontrato don Valerio Pennasso, nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, invitato nella riunione della Consulta regionale tenutasi a Gaeta il 13 ottobre scorso. Don Pennasso, quale eredità raccoglie? In questi anni si è lavorato per rendere consapevoli le diocesi delle possibilità offerte dall'8x1000 riguardo il restauro e la valorizzazione dei Beni Culturali, favorendone la trasmissione e la massima diffusione nella società. Per il futuro? Diffondere sempre più la cultura della rete. Partire dalle difficoltà del territorio con l'obiettivo di progettare e programmare a livello regionale sinergie umane ed

economiche. Per favorire questo processo cercheremo di avviare quella reciprocità e sussidiarietà tipica della storia della Chiesa, perché oltre all'operatività immediata si sviluppino prospettive utili alla particolare attenzione che la Chiesa riserva ai suoi beni. Sarebbe a dire? I beni ecclesiastici giunti fino a noi sono stati conservati perché ritenuti importanti per la vita della Chiesa. Significa che le opere sono state custodite dalle generazioni passate perché legavano le vite delle persone a un personale incontro con il Signore che continua ancora oggi. Quindi evidenziare questa relazione così profonda, direi vitale, che unisce gli oggetti che esprimono la dimensione di fede e il quotidiano della gente, è una

valorizzazione che si presenta anche e soprattutto come occasione di evangelizzazione e di pastorale. Oggi sembra più faticoso questo rapporto tra arte e istanze pastorali della Chiesa. Il rapporto tra la committenza e l'artista, declinato nelle sue varie professionalità, talvolta è difficile. Ci sono però esperienze che testimoniano che quando la comunità sa scendere sulla strada sulla quale gli artisti lavorano e prova a mettersi accanto a loro, trova persone capaci di far emergere ciò che è specifico della propria storia. Ci vuole sicuramente competenza, umiltà e capacità di relazione tra le persone per ragionare assieme e rispondere alle esigenze della Chiesa senza limitare la creatività dell'artista. Simone Ciamparella



**veglia missionaria. Il racconto dei volontari tra immagine, suono e preghiera**  
Le parole di comunione del vescovo Reali e la testimonianza di Alessia D'Ippolito

## Diventare «noi» grazie agli ultimi



Il vescovo Reali, Alessia D'Ippolito (accanto in ginocchio) e don Federico Tartaglia (Ufficio missionario) tra i volontari

**L'invio della giovane fidei donum in Africa**  
Una lotteria speciale per imparare a conoscere le opere di misericordia presenti in diocesi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Quando "o' surdato" cantava la malinconia del suo cuore "namurato" non pensava che le sue parole potessero risuonare in una cattedrale, perfettamente incastonate in una veglia missionaria fatta di suoni e immagini, quella che si è tenuta sabato 17 a Porto-Santa Rufina. La voce che le intonava era quella di

Titamenji, e parlavano di vita, una vita «condannata», una vita aiutata. Nel video proiettato questa piccola malawiana ripeteva «Oje vita, oje vita mia», probabilmente ignara del significato. Importante è stata la sua performance per chi a quella bella e coinvolgente preghiera ha partecipato. Tita poteva morire, poi

c'è stata la presenza di qualcuno che le si è affiancato, e l'ha aiutata a sopravvivere, il gruppo dei volontari. Ma altre sue coetanee continuano a perdere la vita e l'apporto di due tre settimane di volontariato in Malawi o in Tanzania, in Romania o in Italia, non può risolvere molto. Eppure Tita forse la penserà diversamente, così come i detenuti a Casal del Marmo, o i richiedenti asilo a Castelnuovo di Porto, o gli orfani di Bachau o i ragazzi a Kisinga, dove di un'altra bambina i volontari avevano raccontato su queste pagine di aver trovato la tomba, era Hakikisha. Tita e Haki, speranza e impossibilità, e la missione si mostra in tutta la sua atroce contraddizione. Però la fede, oltre ogni frustrazione, fa capire

che si può stare accanto con l'inadeguatezza di ogni fare, mettendosi "dalla parte dei poveri". Farsi poveri di idee, di immagini edulcorate, dell'ambizione di andare per aiutare, e vivere seriamente la tragica attualità del volto sfigurato di Cristo. I cinque volontari, che rappresentavano ognuna delle missioni del VolEst (volest.wordpress.com) hanno declinato questo atteggiamento con segni accompagnati da poche parole sincere: un pennello, la terra, un vassoio, il pane, del riso. Simboli che hanno disposto il pensiero e il cuore alla testimonianza di Alessia

### Formazione liturgica

Il 10 ottobre, con la partecipazione di don Antonio Centola, direttore Uld di Gaeta, e Marco Di Lenola, del Pontificio istituto di musica sacra, si è tenuto l'ultimo incontro della formazione liturgica per i cori diocesani. L'iniziativa era propedeutica al raduno dei cori che si terrà nel giorno di Cristo Re, il prossimo 22 novembre dalle ore 16 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli.

Fulvio Lucidi

### L'incontro

## Famiglia e comunità per educare insieme

DI MARIA ROSA COPPOLA

Sabato 17 ottobre si è svolto il XIII Convegno annuale dei catechisti di Porto-Santa Rufina, con riferimento alla dichiarazione del Concilio Vaticano II "Gravissimum Educationis" e al Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Molti i catechisti presenti. Dopo un primo momento di preghiera guidata da padre Enrique Guillermo Herrera, don Giovanni Di Michele, direttore dell'ufficio, si è soffermato sul significato della data 8 dicembre 1965, ossia la chiusura del Concilio Vaticano II: «La parte più alta resta ancora da compiere. Bisogna ispirarsi ad una grandezza che è quella di Dio. Il Concilio insieme con la Bibbia devono essere considerati i due testi fondamentali per l'arte di educare». Ha poi aperto i lavori il vescovo Gino Reali, ringraziando don Giovanni Di Michele, per aver evidenziato il servizio che nelle parrocchie viene offerto dai catechisti, e l'equipe, per l'opera che svolge. «I catechisti - dice monsignor Reali, che stanno con i bambini con tanta pazienza e generosità, sono segno di misericordia sul nostro territorio come comunità cristiana». La chiesa deve annunciare questa misericordia che è il cuore del Vangelo. Sottolinea poi che «i genitori hanno un primato nell'educazione dei figli», quindi devono essere coinvolti nella catechesi. Infine il vescovo parla del Convegno ecclesiale nazionale a Firenze: «Sarà il luogo dove ragionare di una umanità nuova, quella conosciuta ed incontrata nel Vangelo». È poi intervenuta suor Cettina Cacciato, docente della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". «I testi conciliari - dice la religiosa - sono come una bussola». Dio è uno e santo e si è rivelato all'umanità, non è rimasto inaccessibile ma ha condiviso il suo progetto di bene per l'umanità. Fondamentale è la famiglia che è «in se stessa sorgente di comunione», di qui l'assunto che «senza famiglia non può esserci Chiesa. Urgente tuttavia rimane l'educazione dei giovani e la formazione permanente degli adulti. Ha terminato il suo intervento



Tonello, Cacciato e Zincone

ricordando «che bisogna educare alla vita buona del Vangelo, essere uniti tra di noi e armonizzare i diversi carismi». Ha poi preso la parola don Giuseppe Tonello, cancelliere del vicariato di Roma, giudice ecclesiastico e padre spirituale dell'associazione Archè. «Oggi - dice il sacerdote - ci dobbiamo confrontare con una patologia, con delle malattie. Sono quelle che voi incontrate nelle famiglie. Papa Benedetto XVI, già aveva accennato alla mutazione antropologica in atto. L'uomo sta cambiando. Cambiano le modalità di esprimere le proprie identità. Cambia la coscienza, l'autocoscienza. Tutti vivono e si rapportano al loro singolare modo vivere». Nella famiglia questo mutamento è evidente, e va nella direzione della sola dimensione affettiva, insufficiente a esprimere il contenuto della parola famiglia, che invece può essere compreso osservando Dio stesso come relazione nella Trinità. La famiglia Silvestri ha parlato dell'ideologia del gender, sul fatto che essa frantumi l'identità personale mettendo a rischio la forma stessa di famiglia per come l'abbiamo conosciuta. Conclude la giornata don Giovanni, invitando catechisti e operatori pastorali a lavorare insieme e a riflettere sull'importanza dei laici nella Chiesa.

Al convegno dei catechisti il vescovo ha spiegato che stare al fianco dei bambini con tanta pazienza e generosità, è segno di misericordia. Importante che siano coinvolti i genitori

### apertura dell'anno accademico

#### Galantino alla facoltà «Auxilium» di Roma

«La persona tra natura e cultura: differenze e relazioni». È il titolo della prolusione che Luigi Alici, ordinario di filosofia morale all'Università di Macerata, proferirà il prossimo 29 ottobre alle ore 10.15 presso l'Aula Magna della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium» di Roma. La riflessione di Alici inaugurerà l'anno accademico della Facoltà retta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, che avrà inizio alle ore 9 con la celebrazione eucaristica presieduta dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il vescovo Nunzio Galantino. Oltre ad Alici relazionerà la preside dell'Auxilium Pina Del Core che evidenzia come «la Facoltà, in questi ultimi anni, ha messo a fuoco nelle sue iniziative culturali e nella sua proposta formativa la "questione antropologica"». Per il nuovo anno accademico l'impegno è quello «di una apertura della mente e del cuore per una più profonda comprensione dei fenomeni e processi culturali in atto» per formare educatori consapevoli delle sfide educative che l'attuale società pone. Previsto anche il saluto della vice gran cancelliere della Facoltà e superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Yvonne Reungoat, e la proclamazione a docente emerita di Marcella Farina, docente di Teologia fondamentale, consultore della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e delle cause dei Santi.

Maria Antonia Chinello



Suor Marcella Farina

## Centro Caritas di Ladispoli, indumenti maschili e dentista

In previsione del freddo invernale la Caritas diocesana fa richiesta di abbigliamento da distribuire ai senza fissa dimora. Si tratta di consegnare al Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli coperte e indumenti maschili, in particolare giacconi. È possibile portare direttamente il materiale tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 13 presso la sede della struttura in Via Enrico Fermi, 10. Tra l'altro proprio in questi giorni nel Centro di Ladispoli è stato riattivato il servizio dell'ambulatorio dentistico sospeso dopo la morte di Jullita Machan. La dottoressa Machan per molti anni ha offerto generosamente un prezioso servizio con competenza e disponibilità a tutti coloro che erano economicamente impossibilitati ad accedere alle cure dovute. Il nuovo volontario che si occuperà dell'ambulatorio dentistico è il dottor Gianluca Scognamiglio, i cui orari sono ancora in via di definizione. Tuttavia l'utenza potrà usufruire della prestazione sanitaria solo dopo aver sostenuto un colloquio con il centro d'ascolto.

Monica Puolo

## Ecco l'AstroTac del «Bambino Gesù»

Una struttura diagnostica pensata come «un'astronave» che riduce stress e paura nei piccoli pazienti

DI MARINO LIDI

È stata inaugurata mercoledì scorso l'AstroTac presso la sede di Palidoro (Fiumicino) dell'Ospedale Bambino Gesù. Si tratta di una "base spaziale" finalizzata ai bambini che devono eseguire l'esame diagnostico. Attraverso l'allestimento di uno spazio accogliente e amichevole si è cercato di rendere meno invasivo e stressante l'impatto sui piccoli pazienti. Grazie alla

generosità di molti benefattori, la campagna "Ospedale senza dolore" ottiene così un altro importante risultato. Nei loro interventi, il presidente dell'ospedale Mariella Enoc e la consiglieria di "Enel Cuore onlus" Angelica Carmelos hanno condiviso la soddisfazione per una collaborazione bella, che sensibilizza oltre le mura dell'ambiente sanitario, le persone sulla complessa degenza dei bambini, per i quali è necessario fare tutto il possibile al fine di rendere l'iter clinico il meno destabilizzante possibile. Apprezzamento anche dal vescovo Gino Reali che prima della benedizione, ha espresso la gratitudine a tutto il personale del nosocomio per la quotidiana attenzione all'accoglienza e all'accompagnamento dei piccoli e



(Foto Ospedale Bambino Gesù)

delle loro famiglie utenti, spesso per lunghi periodi, del Bambino Gesù. Dopo la presentazione monsignor Reali, accompagnato dal presidente Enoc, ha visitato l'AstroTac e benedetto tutti gli spazi.

### Le dotazioni dell'impianto

AstroTac si sviluppa su una superficie di 280 metri quadrati, distinti in tre ambienti principali: una sala Tac con adiacente locale tecnico e sala comandi; un'ampia recovery room e una sala d'attesa. L'impianto diagnostico è decorato e allestito secondo un progetto grafico che recupera la magia e la suggestione dello spazio. Si offre così al piccolo paziente un viaggio fantastico tra astri e costellazioni che inizia già dalla sala d'attesa e arriva fino alla sala Tac, pensata come l'interno di una navicella spaziale. L'ambito di applicazione della TAC multistrato è molto vasto, da quello neurologico a quello scheletrico, toracico, addominale, oncologico, ginecologico, vascolare, cardiaco e traumatologico.